

15 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 30, 10-14)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica".

Salmo 18 (19)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 1, 15-20)

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state

create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 10, 25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

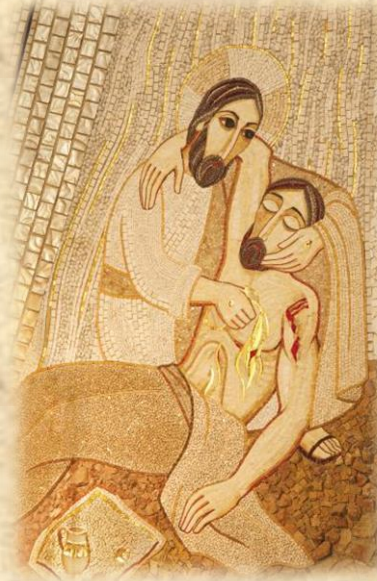
Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

Fare misericordia



*Padre misericordioso,
che nel comandamento dell'amore hai posto
il compendio e l'anima di tutta la legge,
donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli
per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio...*

Lungo la via che lo conduce a Gerusalemme, Gesù oggi indica al discepolo il volto di Dio che “*fa misericordia*” all’uomo: questa è la “*rivelazione*” che solo “*i piccoli*” possono comprendere (cf. Lc 10,21-22) e che li rende “*beati*” nel “*vedere ed ascoltare*” in Gesù questo dono che Dio ci fa di Sé (cf. Lc 10,23-24).

E’ molto significativo che, mentre gli evangelisti Matteo e Marco pongono l’episodio odierno negli ultimi giorni di Gesù a Gerusalemme, ad illuminare la sua Pasqua ormai imminente, Luca invece collochi l’incontro con questo “*dottore della legge*” all’inizio del viaggio di Gesù verso Gerusalemme, quasi a volerci dire che **questa è la strada maestra di Gesù e del discepolo** che lo segue. Questa è la logica profonda del camminare: **l’amore che si fa carico dell’altro**.

Il vangelo si apre con una domanda da parte del “*dottore della legge*” posta a Gesù “*per metterlo alla prova*”, per saggiare quale sia, secondo Lui, la via della vita: “*Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*”. E’ il medesimo interrogativo che gli porrà il “*notabile*” quasi alla conclusione del viaggio (“*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*” cf. Lc 18,18), quando ormai la “*risposta*” la si potrà conoscere attraverso la vita stessa di Gesù che raggiunge Gerusalemme. Interessante che per trarre in trappola l’altro, questo uomo chieda qualcosa che riguarda se stesso e il suo comportamento (“*cosa devo fare...*”), quasi a “*scaricare*” su Gesù la responsabilità del suo trovare o meno la vita. A volte le nostre domande a Gesù possono essere “*fughe*” per non “*fare*” ciò che già sappiamo di dover fare.

La domanda del dottore della Legge è molto concreta: riguarda il **fare**, un modo di comportarsi che generi la vita.

Luca è l'unico evangelista che nota che Gesù non risponde direttamente, ma con un'altra domanda: *“Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”*. Il Signore fa proprio così: restituisce all'uomo la responsabilità di trovare la risposta ai suoi interrogativi più impegnativi. In questo modo rende all'uomo tutta la dignità di poter trovare “da solo” la risposta. Ma in che modo? Gesù chiede al *“dottore della Legge”* di andare lui stesso alla Legge e aprirsi a ciò che vi trova scritto (*“cosa sta scritto?”*) e farne poi una lettura “personale” (*“Come leggi?”*). Si tratta di mettersi in ascolto della Parola: l'ascolto di ciò che “oggettivamente” afferma e di ciò che “leggo per me”! E' una sottigliezza importante perché la Parola indica a ogni uomo la via della vita, ma per ciascuno di noi c'è una via “singolare” che solo io sarò chiamato a percorrere!

Questo maestro della Legge risponde affermando che la vita eterna è l'esito dell'amare Dio con il tutto dell'uomo e dell'amare il prossimo come se stessi. Nella sua risposta sembra che i due testi citati siano comandamenti “facendo” i quali l'uomo può avere la vita eterna.

Gesù elogia la risposta del dottore della Legge (*“Hai risposto bene”*) ma poi lo rimanda ancora una volta alla sua responsabilità di trovare con la vita quanto scoperto nella Parola: *“fa' questo e vivrai”*.

Tuttavia il dottore della Legge volendo giustificare la sua domanda (se infatti conosceva la risposta, che senso aveva interrogare Gesù?) continua con un'altra domanda: *“E chi è mio prossimo?”*.

E Gesù ancora una volta non risponde direttamente, ma raccontando un piccola storia (la famosissima parabola del buon samaritano) al termine della quale chiama il dottore della Legge a dare lui stesso una risposta alla domanda vera che era necessario porsi: *“Chi di questi tre ti sembra sia diventato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”*. La domanda a cui Gesù vuole rispondere non è: *“chi è mio prossimo?”*, ma *“chi si è fatto mio prossimo?”*.

Gesù in questo modo vuole rivelarci **chi è Dio che “fa misericordia”** (in Gesù!) e **chi è chiamato ad essere l'uomo**.

La parabola del “buon samaritano” narrata da Gesù si presta a molteplici letture che i padri non hanno mancato di indicarci. La colletta di oggi ne predilige una, affermando che **“Cristo è il buon samaritano del mondo”**.

E' Lui infatti il *“Samaritano”* (cf. Gv 8,48) *“in viaggio”* che soccorre e salva l'uomo caduto nelle mani dei briganti, derubato, percosso e lasciato mezzo morto. E lo fa con azioni concrete di progressivo avvicinamento che ci descrivono quei gesti precisi e particolari in cui si declina l'amore: *“venne presso”* l'uomo, lo *“vide”*, ne *“ebbe compassione”*, gli si *“fece vicino”*, gli *“fasciò”* le ferite, *“versò”* su di esse olio e vino, lo *“caricò”* sulla sua cavalcatura, lo *“portò”* in un albergo e *“si prese cura”* di lui; qui continua a fargli misericordia affidandolo all'albergatore: *“tirò fuori”* due denari, li *“diede”* all'albergatore, chiedendogli di *“avere cura”* di lui fino al suo ritorno e promettendo di *“ripagarlo”* di tutto ciò che spenderà in più per l'uomo.

Ognuno di questi verbi meriterebbe di essere approfondito riconoscendo che Gesù ne è il vero soggetto: Lui, inviato dal Padre, viene all'uomo, ne vede la condizione disperata, gli si fa vicino...

Gesù è “il prossimo” dell'uomo.

Questa piccola storia sembra dirci che *“prossimo”* è il vero nome di Dio che Gesù ci ha rivelato! Dio è *“Colui che c'è”* per l'uomo. Il Suo amore, le sue viscere di misericordia sono così coinvolte con lui da farsi vicino nel Figlio: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui (...) abbia la vita eterna”* (cf. Gv 3,16).

Ma questo testo sembra condurci ancora più lontano: Gesù infatti non solo si è fatto prossimo dell'uomo mentre era mezzo morto, ferito dal male, ma si è fatto Lui stesso “ferire” da quel male che aveva investito l'uomo. La **Sua prossimità è giunta al punto da farsi Lui stesso “uomo dei dolori”, “percosso, trafitto, schiacciato, per le cui piaghe siamo guariti”** (cf. Is 53).

In questo senso la parabola anticipa la sorte di Gesù che *“fa misericordia”* all'uomo nel momento della sua passione e morte. La prossimità di Dio all'uomo è tale da assumere su di Sé e in Sé il volto sfigurato dell'uomo.

Dio *“fa misericordia”* perché è misericordia.

Da questi tratti del volto di Dio, il prossimo dell'uomo, riconosciamo quali tratti sia chiamato ad avere l'uomo per il suo fratello.

Il prossimo infatti è *“colui che fa misericordia all'altro”*.

Fare misericordia ai fratelli, portando il peso gli uni degli altri, però, prima di essere un'opera da compiere (*"Va' e anche tu fa' così"*), nascerà dall'incontro con Dio che ci fa misericordia di Sé in Gesù. Sarà la risposta della vita ad un Amore che si fatto carico della nostra fragilità, della nostra umanità ferita.

Allora inizieremo a *"diventare"* noi stessi *"prossimo"* ai fratelli che il Signore porrà sul nostro cammino. E sarà l'"opera" di tutta la vita: infatti **prossimo si diventa** (*"...Chi di questi tre ti sembra **sia divenuto** prossimo di colui che..."*), progressivamente, in un divenire dinamico che attraversa l'intera nostra esistenza; vivendo la conversione continua del cuore all'amore di Dio che ci *"fa misericordia"* di Sé!